

Più donne al lavoro, più competitività, più Pil

Date : Novembre 15, 2019

«Abbiamo mantenuto le promesse fatte proprio qui lo scorso anno - ha dichiarato **Stefano Cuzzilla, Presidente Federmanager**, intervenendo all'undicesima edizione del **GammaForum**, la manifestazione dedicata all'imprenditoria femminile e giovanile in corso oggi nella sede del Sole 24 Ore a Milano. «Le **pari opportunità** sono entrate nel nuovo Ccnl per i manager industriali siglato di recente – ha spiegato. «A livello contrattuale riconosciamo di avere due grandi sfide davanti: **abbattere il gender pay gap**, che è una distorsione non più sostenibile, e **assicurare il rispetto della funzione genitoriale, non solo durante il periodo di congedo, ma soprattutto al rientro dalla maternità**».

«Bisogna assicurare alle donne l'accesso al lavoro e la possibilità di farsi valere a parità di condizioni. In definitiva, di avanzare nella loro carriera, di raggiungere e mantenere **posizioni apicali in azienda** per far crescere le imprese e far crescere il Paese», ha sottolineato Cuzzilla.

E ha aggiunto: «**Rendiamoci conto che solo il 27% delle posizioni manageriali, nel mondo, è occupato da donne. A fine 2017, in Europa, le donne Ceo erano meno del 6%**».

Favorire l'**equilibrio di genere**, inoltre, fa aumentare il fatturato delle aziende e il Pil. Un mix che permetterebbe di raggiungere 28.000 miliardi di dollari di Pil mondiale entro il 2025, secondo il Fondo monetario internazionale che, dati alla mano, spiega che **avvalersi delle donne nelle posizioni strategiche aumenterebbe l'economia globale del 35%**.

«Le aziende che hanno scelto una **governance mista**, parimenti divisa tra uomini e donne, sono anche più competitive e reagiscono meglio nei contesti di crisi – ha ribadito ancora il **Presidente Federmanager** -. L'apporto di una **donna manager** migliora l'immagine e la reputazione dell'azienda, migliora la gestione delle risorse umane e il clima aziendale, migliora la produttività e l'efficienza nel raggiungimento degli obiettivi. Di fatto, le donne hanno le soft skills nel loro DNA».

Secondo i dati della Commissione europea, nel Vecchio Continente **le donne guadagnano oltre il 16% in meno degli uomini**, come salario orario: per ogni euro guadagnato da un uomo, una donna guadagna cioè 84 centesimi, e più si avvanza con l'età più il gap aumenta. **Una riduzione del 50% del gender gap nelle economie Ocse contribuirebbe a un aumento del Pil di circa il 6%**, con un ulteriore 6% se il gender gap fosse completamente annullato.

Ma alcuni Paesi stanno introducendo misure quali: l'organizzazione di meccanismi di promozione, retribuzione e premialità secondo criteri di trasparenza, flessibilità sui luoghi di lavoro, *task force* aziendale per la diversità o l'assunzione di un *diversity manager*.

«Occorrono **strumenti di welfare**, dentro e fuori dal contratto - ha detto ancora **Stefano Cuzzilla**

chiudendo il suo intervento al GammaForum -. Abbiamo la più alta percentuale di donne laureate in Europa e tra le più basse percentuali di donne al lavoro. Ci siamo chiesti a sufficienza come mai?».».